

pubblicazioni dell'A., docente in diverse università romane e gestore del sito *www.theologia.com*, è quello di cercare di comunicare e di introdurre il vasto pubblico in percorsi di riflessione e meditazione mai banali, anzi, che attingono alla grande tradizione biblica e teologica. Dopo un volume sulla filigrana dell'esperienza di Abramo, cioè *Un Dio umano. Primi passi nella fede cristiana* (2016), il libro *Oltre la morte di Dio* indaga tre ambiti: «l'esperienza di Dio nel desiderio»; «l'esperienza del pensare Dio alla luce del nome divino rivelato a Mosè» e «l'esperienza dell'amore» (pp. 29-30). Questi tre fuochi strutturano l'appassionante percorso dei sei capitoli dopo il provocatorio *Prologo* che, come emerge immediatamente dal titolo, mette sul tavolo l'affermazione di Nietzsche sulla morte di Dio. Il riferimento al *dubbio*, nel sottotitolo, dice la scelta di abitare uno spazio di prova e, al contempo, di grande libertà. «Il dubbio, per il credente e per l'ateo, è lo spazio dell'esercizio della libertà, lo spazio delle opzioni, è lo spazio del *forse*» (p. 24). L'A. parla del suo lavoro come «un tentativo di convergenza interdisciplinare tra lettura spirituale ed esistenziale della Scrittura e lettura teologico-fondamentale della realtà» (p. 28).

L'esperienza di Mosè richiamata con una *lectio continua* che inanella tutti i capitoli costituisce la filigrana che attraversa i diversi temi scandagliati: il silenzio di Dio (cap. 1) con la ripresa della dinamica di creazione e rivelazione; aiutare Dio (cap. 2) e la questione del dolore; la sorpresa di Dio (cap. 3) e l'incontro con il divino. I primi tre capitoli offrono un'appassionata esplorazione di ambiti antropologici assai sensibili, attraverso lo spunto biblico e varie risonanze tramite autori ed esperienze variegate. I secondi tre capitoli esplorano Dio nel desiderio (cap. 4), Dio

nel pensiero (cap. 5) e Dio nell'amore (cap. 6). Emergono, in particolare, due elementi caratterizzanti questo lavoro: uno *stile* veloce e molto godibile, in paragrafi corti e densi e la grande capacità di *amalgamare* molti contenuti, riferimenti ad autori e punti di ingresso e di approdo originali nei numerosi temi toccati. La messe di autori, citazioni e temi che l'A. raccoglie in questo testo è veramente ampia, tanto che ogni capitolo costituisce una breve sintesi di vari crocevia di riflessioni teologiche e di interrogazione di autori. Affibbiare l'aggettivo di *divulgativo* in senso diminutivo sarebbe molto scorretto, oltre che riduttivo, considerando anche le abbondanti e rilevanti note a piè pagina che aprono molte possibilità di approfondimento. Ci auguriamo che i teologi di professione possano ispirarsi a tale lavoro quanto a scelte di stile, di lessico e di capacità comunicative e, al contempo, che il lettore comune possa incontrare un esempio di riflessione teologica tanto densa quanto gustosa, al di là degli stereotipi circa la ricerca e la divulgazione teologica, spesso tanto generalizzanti quanto sterili. Un tentativo ben riuscito, dunque, di accompagnare i lettori più diversi con un linguaggio comprensibile all'interno del paesaggio della fede cristiana. Se tutto il libro corre sul filo del desiderio, indubbiamente, ogni lettore viene stimolato proprio nell'interrogarsi, confrontarsi e, nel migliore dei casi, ravvivare o nutrire la propria ricerca.

Giulio Osto

TRIANNI PAOLO, *Teologia spirituale* (Fondamenta), EDB, Bologna 2019, pp. 287, € 25,00.

È uno dei tanti manuali che ha trovato spazio nello studio attuale della

teologia spirituale (si parla di piú di 150 testi in lingua italiana in questi ultimi anni, cf. nota per la ricerca p. 281). Segno evidente dell'interesse che continua a destare questa "teologia" nell'organigramma dello studio teologico. Come sappiamo, essa ha faticato a ritagliarsi un suo percorso, ma ora sembra non lasciarlo facilmente; anzi, le impostazioni si stanno arricchendo sempre piú e sempre meglio.

Questa ricerca si muove nell'ambito di dieci capitoli, con una impostazione graduale e progressiva convincente e utile, non solo per chi è alle prime battute nello studio, ma anche per chi desidera approfondire le singole tematiche prese in esame.

Conviene ora enumerare perché si nota che fra il tanto materiale possibile è stata fatta una scelta condivisibile e intelligente. Il primo capitolo è – come ovvio – di ambientazione: *Natura, storia, metodo della disciplina* (pp. 9-36). In esso si sottolinea la difficoltà di precisare l'ambito di studio e il suo rapporto con le altre discipline teologiche. Vengono individuate le fonti a cui attingere, evidenziando che è il tema dell'amore la sua centralità. Relativamente al metodo si parla del metodo induttivo e di quello deduttivo, schierandosi a favore di un metodo misto, chiamato "metodo fenomenologico", seguito per la verità dalla maggior parte degli studiosi in questo ultimo periodo.

Nel secondo capitolo, *Basi antropologiche della spiritualità cristiana* (pp. 37-64), ci si sofferma sul vocabolario di questa disciplina (corpo, anima, spirito), illustrando le numerose posizioni attuali, senza dimenticare che il lemma "grazia" continua a occupare un posto centrale nella ricerca.

Il capitolo terzo, *Spiritualità degli stati vita – la vita consacrata* (pp. 65-92), pone attenzione al tema dei consi-

gli e dei precetti evangelici, analizzando il rapporto e il legame fra i due nella storia della chiesa, scendendo ai particolari di voti pubblici e voti privati, per sottolinearne le possibili differenze e il terreno comune di partenza.

Il quarto capitolo, *Spiritualità degli stati di vita – il laico* (pp. 93-118), sottolinea lo spessore escatologico e incarnazionista dello stato laicale, collocato com'è nell'orizzonte comune della universale chiamata alla santità, senza subalternità alle altre vocazioni (come lo era nel passato).

Nel capitolo quinto, *Spiritualità degli stati di vita – il sacerdote* (pp. 119-146), si cerca di evidenziare l'essenza specifica del sacerdozio, in riferimento a Cristo e alla chiesa, entrando nel tema specifico del celibato, della povertà e dell'obbedienza, sottolineando in particolare i compiti che impreziosiscono il ministero sacerdotale.

Nel capitolo sesto, *L'ascesi – modalità e senso teologico* (pp. 147-169), ci si sofferma su temi che erano classici in passato, come tentazione, croce, asceti di riparazione e di sostituzione, e altro ancora, proiettandosi con coraggio sulla via del martirio e della mistica.

Il capitolo settimo, *La preghiera, storia e modalità* (pp. 171-198), entra sul percorso preferito di ogni cammino spirituale, dove la preghiera è vista come dialogo e alleanza con Dio, evidenziando il suo valore pedagogico e formativo, senza dimenticare le modalità di orazione e i gesti di orazione che la tradizione e la pratica ci hanno tramandato con dovizia di particolari.

Nel capitolo ottavo, *Le vie e i gradi* (pp. 199-217), si prendono in esame i possibili passaggi nel percorso spirituale, già ben noti: la via purificativa per i principianti, la via illuminativa per i progredienti e la via unitiva per i perfetti. Un cammino in salita ma possibile per chi si pone in itinere.

Il capitolo nono, *La mistica e i suoi fenomeni* (pp. 251-280), affronta il tema della mistica cristiana, punto di arrivo di ogni credente, dato che “un cristiano non può che essere un mistico”, capace quindi di entrare con tempi e modalità diverse dall’ascesi alla esperienza mistica, che diviene unione trasformante e contemplazione.

L’ultimo capitolo, il decimo, *Spiritualità delle realtà terrestri* (pp. 251-280), chiude questa panoramica di teologia spirituale, entrando in un tema particolarmente sentito oggi, muovendosi in tre ambiti particolari: spiritualità delle relazioni, spiritualità del confronto e spiritualità delle attività umane.

Il manuale è accompagnato in ogni capitolo da una bibliografia essenziale per offrire la possibilità per chi lo desiderasse di continuare la riflessione e l’approfondimento. Nella parte finale vi è poi una nota conclusiva per una possibile ulteriore ricerca (pp. 281-283). In questi due elementi didattici si intravedono l’attenzione e l’esperienza del solerte docente, autore di queste pagine, desideroso di aprire al lettore una porta da non chiudere troppo in fretta dopo l’utile percorso fatto, che di per sé non impegna solo il campo cognitivo e didattico, ma soprattutto la vita e l’esperienza spirituale di ogni credente.

Luciano Fanin

SALIERS DON, *Musica e teologia* (Giornale di teologia, 398), Queriniana, Brescia 2017, pp. 142, € 16,00.

Nei corridoi delle istituzioni scolastiche e formative, a volte, tra gli insegnanti riecheggia un sapiente adagio che recita: «All’inizio si cerca di insegnare tutto; a un certo punto, poi,

si cerca di insegnare quello che si conosce; alla fine, con l’esperienza maturata, si è capaci di insegnare ciò che serve». Comunicare “ciò che serve” è tutt’altro che una riduzione utilitaristica o una semplificazione banalizzante dell’insegnamento o dei suoi contenuti; si tratta, piuttosto, di arrivare a possedere l’essenziale, purificato da elementi poco duraturi, dal tempo e dalla labilità. Della medesima impressione è Eugenio Costa che inizia la sua prefazione, all’edizione italiana di questo libretto, affermando che si tratta di un «libro di poche decine di pagine: sobrietà che non è segno di fretta o di afasia, ma piuttosto sintomo di un momento di compendio vitale, in età matura» (p. 5). La preziosità del vino dell’ultima ora è certamente il motivo che ha spinto l’editore a proporre, a dieci anni di distanza dall’originale inglese del 2007, la traduzione italiana di Saliers, classe 1938, che nell’anno della pubblicazione diveniva docente emerito di teologia, liturgia e musica sacra ad Atlanta (USA).

I sette capitoletti del libro possono essere un’ottima *introduzione* e, allo stesso tempo, un’eccellente *sintesi* in retrospettiva, di una tematica poliedrica e vasta come l’interazione tra musica e teologia. L’A. sa intrecciare sapientemente aspetti teologici, liturgici e musicologici, offrendo per ciascuno di essi delle brevi e intense riflessioni. Se le dimensioni della prassi liturgica nei suoi elementi strettamente rituali e tecnici emergono poco nel complesso della trattazione, sono ben sviluppate le dimensioni bibliche, sociali e politiche del *fare musica* e, in specie, del *cantare*. Indubbiamente il cap. 5 (*Il canto come atto politico: risonanze teologiche della giustizia*) emerge come il più connotato dall’appartenenza culturale dell’A. che comunque, da oltre oceano, esplora bene anche i luoghi classici